Mercoledì 3 Settembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 218

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. cura. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/3 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

DISCORSI SULLA LIBIA
LA COLONIA EMULA DI TUNISI
Giudizi sui preparativi dell'occupazione

PARIGI, agosto.

I giornali hanno riportato la notizia che nella Reggenza di Tunisi si è cominciato a notare un notevole esodo di mano d'opera italiana. Molti avevan supposto che avenisse verso la Libia, ma assunte qui informazioni nelle sfere competenti ho saputo che mentre è vera la prima parte della notizia, e cioè che molti italiani hanno abbandonato o si accingono ad abbandonare la Reggenza, è assolutamente trascurabile la parte di essi che si reca in Libia, mentre la maggior parte preferisce recarsi, gradendo sempre un paese di dominio francese, al Marocco, dunque in questi momenti vi è ricerca di mano d'opera, per lavori ai quali sono adatti gli Italiani, cui si può promettere buona remunerazione.

Però mi fu detto qui: «E' certo che in un avvenire più o meno lontano si noterà una emigrazione di italiani già assuefatti al clima ed alla coltura africana verso la Libia. Questo da noi lo si presuppone già e quindi si studia fin da ora come si potrebbe sostituire — ed il problema appare oltremodo difficile — la mano d'opera italiana, che ha trasformato in un vero giardino la nostra Tunisia — e quel «nostra» era detto con tale intenzione da significare: peggio per noi se la Tunisia è proprio «nostra» — con la indolente e poco proficua mano d'opera indigena. Ma bisogna fare di necessità virtù».

E' dunque qui ferma la persuasione che la Libia potrà fare una certa concorrenza alla Tunisia perchè si presterà ad essere sfruttata per l'agricoltura anzitutto, e forse anche nel campo minerario. «Del resto — mi si soggiungeva qui da persona competente — fu chiaro il proposito di richiamare nell'Africa settentrionale gli emigranti italiani per parte del vostro governo quando fece preparare in Tripolitania anzitutto, ed in Cirenaica come fu possibile, l'ambiente del Banco di Roma. Si ricorda che ogni qualvolta il Banco di Roma impiantava una sede, una succursale, un'agenzia, una linea di navigazione, un opificio, una azienda qualsiasi — perchè a tutto ha fatto ricorso pur di creare interessi (come vuole sempre un governo che mira ad una occupazione) persino all'impianto di negozio per l'affitto di biciclette - si diceva unanimemente dai giornali italiani ai quali facevano eco anche giornali stranieri — i quali non avevano un eguale interesse patriottico per essere così crudeli — che non si trattava che di una penetrazione pacifica; l'attuazione semplicissima del proposito di ottenere una prevalenza agricola, commerciale, industriale in Tripolitania e Cirenaica di fronte alle altre nazioni per ragione di ubicazione ma con rispetto assoluto all'integrità dell'Impero Ottomano».

— E questo forse si vo'eva, ma poi le circostanze forzarono la mano.

— «No, no. Fu meditato proposito. E fin dal principio lo si vede dai circoli finanziari francesi che per gli interessi che avevano con l'Impero Ottomano erano ostili; e si sapeva dal governo francese per gli accordi che vi erano stati e che mantenne lealmente, che si sarebbe addivenuti ad una conquista concreta alla quale, certo, il malvolere del governo ottomano, su cui non valsero nemmeno i consigli politici delle nazioni più amiche, avrebbe dato un giusto pretesto.

E' fino da allora l'opera di penetrazione fatta dal Banco di Roma fu seguita qui con vivo interesse.

«Ma oltre che per il contraccolpo in Oriente, dove del resto il Banco di Roma era andato a creare una sede apprestandosi a svolgervi copiosi interessi, il mondo finanziario, se non diffidente, era preoccupato della possibile concorrenza che sarebbe venuta dai grandiosi interessi che ha, connessi con la Reggenza di Tunisi.

«Il vostro istituto di credito che per primo azzardò ingenti capitali in Libia costituendo quell'ambiente di interessi, senza il quale le truppe italiane avrebbero certamente trovato difficoltà maggiori, fece un'opera ardita che forse in egual misura non era stata tentata da altre nazioni per conquista di lontane terre. Gli avvenimenti si sono svolti con grande rapidità, poichè dall'impianto del primo stabilimento, dalla domanda di prime concessioni, fino alla vittoriosa occupazione è passato un periodo di tempo relativamente brevissimo, durante il quale si può ben dire che non si è dormito. E si deve convenire che con tutte le difficoltà che vi erano state, e che incontrava ogni momento presso il governo locale, sul quale influivano sia interessi francesi che tedeschi ed anche inglesi ed americani, l'opera del Banco di Roma fu rapidissima e fortunata.

«In un paese dove non vi era proprietà da vendere, dove non si voleva non solo agli italiani, ma nemmeno ad altri stranieri, riuscire ad accaparrarsi circa un milione di metri quadrati di terreno, sparsi in ogni parte del Vilayet, vuol dire essere riusciti con opera o occulata o palese, o persuasiva od anche di una certa prepotenza, ad avere tutti i terreni che erano disponibili, o che erano poi tutti i terreni che potessero venire in commercio. E qui si attribuisce un grande valore alla conquistata proprietà che costituirà il primo demanio per i coloni italiani e principalmente di quelli che nella Tunisia hanno già imparato come si coltiva l'Africa, e che possono essere chiamati in Libia da un frazionamento della proprietà.

«Certo una banca non avrebbe potuto tanto abbracciare e conseguire così immediati scopi se non fosse stata aiutata, consigliata, spinta dal proprio governo, il quale si proponeva di non disinteressarsi del paese dove essa operava.

Il lavoro e lo sviluppo del Banco di Roma fu organizzato con una diplomazia sottile e previdente. E' stata una grande sorpresa per gli stranieri residenti in Tripolitania l'avere conosciuto tanti valorosi ufficiali di stato maggiore, che sembravano essere entrati nella pelle del signor Tizio o del signor Caio; che erano stati conosciuti semplicemente come uscieri del Banco di Roma o impiegati di qualche sua agenzia. Valga per tutti il compianto capitano Verri che dopo l'occupazione apparve come la trasformazione di un signor Parisio che era stato a fare l'usciere proprio nell'anticamera del Banco di Roma dove conveniva tutto l'elemento arabo.

«Ed in fondo, anche i più severi giudici miei connazionali — mi diceva l'alto funzionario francese col quale avevo l'onore di conferire — debbono essere ammirati per l'opera che è stata svolta dal Banco di Roma in accordo col governo italiano.

— E ciò lo dite, speriamo, senza rancori.

— «Oh! certamente; e vi assicuro che ha torto chi ne dubita. Credete pure, la Francia ha un grande interesse, anche se perderà un po' di coloni della Tunisia, perchè l'Africa settentrionale sia nella quasi totalità latina. Noi non dimenticando Algesiras ci rallegriamo di Tripoli. E... Tripoli non ci giunse nuovo.

Per quanto il lavoro di infiltrazione del Banco di Roma sia stato organizzato con una diplomazia sottile e previdente, era ben palese al governo francese che l'Italia non cercava soltanto una zona d'influenza. Il banco si è da principio stabilito a Malta, principale via che conduce in Tripolitania e nella Cirenaica, poi a Costantinopoli, al Cairo, ad Alessandria d'Egitto, grandi centri mussulmani che avevano frequenti contatti di affari e di politica con le regioni africane agognate, dove poi fondò le sue succursali a Tripoli, Bengasi, Derna, e fattorie e stabilimenti dovunque. Gradatamente questa rete di influenza fu completata da una linea di cabottaggio su tutta la costa Libica, da Tobruk a Tripoli e da una linea quindicinale Alessandria d'Egitto-Tripoli. E chi poteva ingannarsi se non la Turchia? Queste erano opere di Govero, non di privati.

«Il Banco di Roma aveva inoltre organizzata una missione affidata a due valenti ingegneri, il sig. Sanfilippo ed il conte Sforza, incaricato di raccogliere dati sulla natura mineraria del paese. Tale era il mandato di cui ufficialmente era investita la missione, ma qui si sapeva che quegli esploratori avevan molto del militare e forse cammin facendo la missione aveva da svolgere un duplice programma, parte del quale forse ha compiuto, nonostante la lunga nomade prigionia durante la quale può avere portato le sue investigazioni su materia delicata e interessante che può essere servita alla penetrazione agli estremi confini che si sta felicemente compiendo.

— Quindi molto si deve a chi prima avventurò capitali e reputazione finanziaria in Tripolitania?

— «Certamente; ed è sempre così. E' ai privati che vanno spontaneamente o... consigliati in un paese di conquista che si debbono le rivelazioni, circa il valore delle colonie dal punto di vista economico e politico, sulla fertilità del suo suolo, sulla bontà del suo clima e intensità delle correnti commerciali dei prodotti, che dall'interno possono essere trasportati fino alla costa.

«Nel caso speciale poi il Banco di Roma aveva la possibilità di far destare fra gli arabi indigeni, testimoni del benessere di cui godono i loro correligionari d'Egitto e di Tunisia, l'ingordigia dell'oro italiano che dava loro un principio di benessere del quale avrebbero potuto godere maggiormente — come infatti è avvenuto — nel giorno in cui l'occupazione italiana li avrebbe tolti dal giogo ottomano. E vedrete che gradatamente tutti i tripolini che si trovano nella Reggenza finiranno per ritornare ai... loro paesi.

— Fors'anche perchè non sono ospiti graditi nella Reggenza?

Su questa interrogazione che non ebbe risposta benchè il silenzio fosse, di per sè stesso eloquentissimo, era fin ta la conversazione; e mi è parso che trovando giudizi favorevoli alla nostra occupazione, ad una grande iniziativa commerciale italiana, al valore del nuovo immenso possedimento occupato dall'Italia, in un Paese che è in grado di poter valutare e sentire la concorrenza, italiana, fosse il caso di raccoglierli ed esporli in un giornale italiano, per provare anche che non sempre tutte le voci che qui si intrecciano attorno al nome d'Italia, hanno eco di rancore o di diffidenza.

Quo

Notizie dal Friuli

I signori Abbonati

che in questi giorni hanno ricevuto a sollecitazione di regolare il loro conto con l'Amministrazione, sono pregati a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Deputazione Proviciale

L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni:

Al Congresso antialcoolico

— Aderì al XVI Congresso Internazionale contro l'alcoolismo che avrà luogo in Milano nei giorni 22-27 settembre corrente, incaricando il deputato provinciale conte Andrea Caratti di rappresentare la provincia al Congresso medesimo.

La strada di Sauris

— Approvò per parte sua il progetto 15 marzo 1913 compilato dall'In Tristano Valentinis per la costruzione della strada di allacciamento del Comune di Sauris alla Nazionale Carnica importante il preavvisato dispendio di L. 700000.— di cui un sesto a carico della provincia per l'articolo 53 della legge 15 luglio 1906 n. 383.

Una fermata a Muzzana

— Deliberò di appoggiare presso la Società Veneta una domanda del Comune di Muzzana per ottenere la fermata dei treni diretti in quella stazione.

Al manicomio provinciale

— Presa atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di luglio 1913 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 30 giugno 1913 N.o 650 alienati, di 416 uomini e 234 donne compresi n. 75 dozzinanti.

Totale complessivo a 31 luglio 1913: n. 1492 ricoverati di cui 813 uomini e 679 donne; e detratti i 72 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia n. 1420 alienati, cioè 63 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 322 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento di n. 17 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

La strada del monte Croce

— Tenne a notizia l'avvenuta approvazione per parte del Ministero dei Lavori Pubblici del collaudo dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce, autorizzando lo svincolo della cauzione prestata dall'Impresa Tonini Tiziano.

Le scuole all'ospizio Esposti

— Approvò le norme regolamentari per le scuole materna ed inferiore mista istituite nell'Ospizio Esposti, e che funzioneranno coll'anno scolastico 1913-14.

Varie

— Deliberò di difendersi nel ricorso prodotto dal signor Vintani Nicolò avanti la Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione 15 — 19 marzo 1913 della Giunta provinciale amministrativa relativa al di lui licenziamento dal posto di Vice Economo del Manicomio provinciale di Udine.

— Deliberò di stare in giudizio contro Mior Giovanni e Mazzaroli Giuseppe per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali del rispettivo figlio e genero Mion Gio. Batta di Mortegliano degente nel Manicomio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Tiro a Segno Nazionale
Per l'iscrizione e la cancellazione dai ruoli

Si rende noto che gli inscritti nei ruoli delle Società i quali intendessero di venire cancellati dovranno farne dichiarazione alle Presidenze entro il 30 settembre corr. spirato il qual termine la iscrizione loro s'intenderà confermata anche pel 1914.

Gli aspiranti all'esenzione dal pagamento della tassa e delle munizioni per l'anno 1914 se già inscritti nella Società dovranno entro il suindicato termine rinnovare la presentazione dei certificati d'indigenza e di buona condotta rilasciati al sindaco del Comune del loro ultimo domicilio.

Possono inscriversi nella Società tutti i cittadini dello Stato che abbiano compiuto il 16. anno di età o che presentino i seguenti documenti in carta libera.

a) Domanda scritta conforme ai moduli che si potranno ritirare dall'Ufficio di segreteria;

b) Dichiarazione d'obbligo di pagamento della tassa annuale di lire 3 oppure, certificato del Mandamento di Padova, del sindaco del loro Comune di domicilio da cui risulti che si trovano nella assoluta impossibilità di pagarela tassa tale certificato esenta pure dal pagamento delle munizioni i militari in congedo illimitato;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;

d) Per i minorenni l'atto di assenso dei genitori o tutori vidimato dal sindaco.

I soci inscritti nel riparto milizia che provino di aver frequentato per due anni il Tiro a segno e che abbiano nelle lezioni del tiro ordinario ottenuto il minimo dei punti prescritti per l'idoneità, potranno ottenere l'inserzione totale o parziale dai richiami all'istruzione.

I giovani aspiranti al volontariato di un anno od al ritardo alla chiamata sotto le armi non possono ottenere tale vantaggio ove non dimostrino d'aver frequentato per un anno almeno il Tiro a segno nazionale.

Sia per gli uni che per gli altri, nell'intervento al tiro per ottenere i vantaggi sopracitati deve essere compreso l'anno precedente a quello in cui avviene la chiamata o vuole ottenere il volontariato od il ritardo al servizio.

I minorenni che intendessero richiedere la licenza per caccia non potranno conseguirla se non comproveranno presso l'autorità di Pubblica sicurezza, mediante apposita dichiarazione della Presidenza, e di essere iscritti nella Società e di aver frequentato il Tiro o segno nazionale.

da Budoia

Fulmine incendiario

Durante il temporale scatenatosi l'altro ieri sulla nostra regione un fulmine cadde nella casa di certo Vettor Paolo fu Martino da Budoia, provocandone l'incendio.

Il fuoco rapidamente si propagò a tutto l'edificio, distruggendolo.

Il danno è di 7000 lire circa.

da Tolmezzo

Nel personale della cancelleria

L'ultimo bollettino giudiziario reca: Menini vice cancelliere al Tribunale di Tolmezzo tramutato a Castiglione delle Stiviere — Marciante aggiunto di cancelleria alla pretura di Tolmezzo tramutato alla pretura urbana di Torino.

da Sedegliano

La curiosa avventura d'un giovinotto

Il giovinotto diciottenne Antonio Donati di Napoleone, domenica sera se ne tornò in bicicletta da S. Odorico alla sua abitazione a Cisterna.

Senonchè invece d'arrivare a casa si trovò verso le 5 del mattino vicino Sedegliano senza bicicletta con indosso la sola camicia ed i pantaloni.

Tutto stordito ancora e per il vino bevuto e per la strana avventura che gli era toccato egli narrò che s'era smarrito, che aveva vagato per i campi incalzato da uno che non sa dire chi sia che l'aveva spinto innanzi a furia di schiaffi.

Le donnicciole del paese hanno intessuto sulla sua avventura una storia di fate e se la raccontano l'una all'altra un grande mistero e con profonda meraviglia: il maresciallo dei carabinieri, persona più pratica, pensa che il Donati sia stato vittima d'un ladro buffone.

da Maniago

Il vice ispettore scolastico

Il maestro sig. Carlo Cosmi di recente nominato vice ispettore scolastico della nostra circoscrizione, ha assunto ieri il suo ufficio.

Al valoroso educatore i nostri auguri.

da Rivolto

Si appicca ad un trave

Ieri verso le 15 i famigliari del muratore Molinaro Giuseppe d'anni 45 muratore da Rivolto, entrando in camera sua ebbero la sventura di trovarlo morto penzoloni ad una trave alla quale il disgraziato si era appiccato.

Il poveretto era affetto da alcoolismo e sembra che sotto l'influenza del veleno, abbia deciso di far fine ai giorni tragicamente.

Lascia la moglie e parecchi figli.

da S. Vito al Tagliam.

La nuova sede della Banca di S. Vito

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di S. Vito ha stabilito di dotare la banca in una nuova splendida sede, nel palazzo ex Giusti degna dell'importanza dell'istituto, e capace di tutte le comodità richieste dal continuo sviluppo dei servizi.

Per l'occasione il benemerito istituto ha fatto le seguenti elargizioni. 250 lire alla mostra di settembre 100 lire seconda elargizione per l'esposizione di Udine del 1916; 100 lire all'ospitale di S. Vito.

da Spilimbergo

La mortale sciagura d'un contadino

Il contadino Giovanni De Paoli fu Francesco d'anni 68 da Istrago, era ieri salito sul fienile per scaricare nella sottostante stalla il fieno necessario alle sue mucche.

Il poveretto aveva parecchio bevuto, ed era mal saldo in gambe, tanto che inciampicò e cadde a capofitto nella «tromba» battendo il capo sull'acciottolato della stalla.

Il disgraziato riportò la frattura del cranio in seguito alla quale breve tempo dopo cessava di vivere.

da Reana

Consiglio deserto

Ieri avrebbe dovuto riunirsi il nostro Consiglio Comunale.

Senonchè non si potè raggiungere il numero legale e la seduta andò deserta.

da Villa Santina

La grave disgrazia d'un operaio

L'operaio Flaugnac Giacomo d'anni 58 da Palmanova stava prendendo dei tavoloni da una catasta nel cortile della ditta Raber Pietro.

D'un tratto la catasta crollò e le pesanti tavole gli si rovesciarono addosso seppellendolo sotto il grave peso.

I presenti, esterrefatti accorsero in suo aiuto, e dopo parecchio lavoro riuscirono a liberarlo.

Egli versa in gravi condizioni avendo riportata la frattura della tibia sinistra e gravi contusioni alla testa ed al torace.

Notizie artistiche e di varietà

I tre libri di d'Annunzio... ed altri

E' noto che il *Temps* ha domandato ai maggiori letterati quali sono i tre libri che preferiscono portare con sè in viaggio e in campagna, ed è pur noto che D'Annunzio ha risposto di preferire l'«Odissea», «La Divina Commedia» e la «Vita» del Cellini. Ecco ora altre risposte. George De Porto-Riche, uno dei signori del teatro francese, risponde: «Mi diverto d'inverno e lavoro d'estate; epperò quando mi metto in viaggio, sono i miei lavori ancora incompiuti che mi accopagnano. Ma, se devo proprio confessarvi i miei gusti, non vi nascondo che preferisco la storia ad ogni altra cosa che leggo, ed è quasi sempre un volume di memorie che porto meco».

Paul Adam dichiara che gli piacerebbe avere sempre con sè almeno i «Saggi» del Montaigne, «Polyeucte» e la «Tentation de Saint-Antoine» del Flaubert. Il romanziere Rosny «aine» dichiara di ignorare affatto quali sono i tre libri da lui preferiti e si limita quindi a dire quali ora rileggerebbe volentieri. «César Birotteau» di Balzac, i «Contes exemplaires» di Cervantes, la «Certosa di Parma» di Stendal, Paul Margueritte prenderebbe ad occhi chiusi nella sua biblioteca un volume di Shakespeare, uno di Michelet, uno di Victor Hugo, Francesco de Curel, il grave autore drammatico risponde infine con spirito: «Dimenticate di dirmi dove mi manderesto. Se dovessi andare in prigione porterei meco le mie opere complete, che devono press'a poco costituire il valore dei tre volumi che mi accordate: non per ammirarle — voi sapete che non sono un padre cieco — ma per divertirmi a rifarle. Se voi mi spediste, invece, in un'isola deserta, metterei nella mia valigia un buon manuale del giardiniere e un «Re dei cuochi».

Bourbaki

Accennando alla morte della moglie del generale Bourbaki, generale di Napoleone III, il «Gaulois» ricorda la tradizione militare della nota famiglia. La famiglia Bourbaki è di origine greca. Il nonno del generale era marinaio. Napoleone I, nel suo viaggio in Egitto quando con la sua grande flotta giunse nell'Arcipelago lo prese per suo pilota, e fu una scelta felice poter giungere in Alessandria d'Egitto senza danno sfuggendo quasi per miracolo alla squadra di Nelson. Bonaparte, divenuto imperatore non dimenticò l'oscuro marinaio greco, che con tanto disinteresse gli aveva reso un grande servizio. Gli domandò che cosa poteva fare per lui. «Prendete i miei due figli nella vostra armata, e tutti i miei voti saranno esauditi» rispose Boubarki. E fu così che il padre del generale Boubaki entrò nella scuola di Fontainebleau, il Saint Cyr dell'epoca e ne uscì ufficiale. Nella guerra di Spagna si distinse, percorse rapidamente i primi gradi, e alla fine dell'epopea napoleonica si trovò ufficiale superiore. Scoppiata però in quel momento la insurrezione greca il figlio dell'antico pilota di Bonaparte non esitò un momento. Chiese un congedo e volò in soccorso dei suoi compatriotti. Sbarcò a Morée, si arruolò come semplice soldato, e due mesi più tardi, alla testa del minuscolo esercito ellenico, moriva sotto le mura di Atene. Il futuro generale non aveva ancora dodici anni. Orfano, fu adottato da uno dei più bravi veterani della guerra dell'impero, il colonnello De Rumegay, che qualche anno più tardi si trovò generale e aiutante di campo di Luigi Filippo.

Sotto gli auspici del vecchio ufficiale il giovane Bourbaki fu ammesso, a 14 anni, alla scuola militare di Fleche. Ed è qui che debuttò nella carriera militare il generale, che tanto doveva far parlare di sè.

L'invasione del cinematografo

Su tutta la superficie del globo, il ragno-cinematografo intesse le filme della sua tela con un'attività, una prontezza allarmanti. L'invadenza del cinematografo è tale dovunque oggi, e gli effetti di essa sono così vari e profondi che personalità eminenti se ne mostrano preoccupate fino di incitare gli intelligenti alla buona, doverosa difesa del teatro e del libro, che più risentono i danni della novissima industria. L'«Eclair» pubblica queste cifre impressionanti sullo sviluppo del cinematografo.

A Parigi, si contano 290 stabilimenti cinematografici frequentati, la domenica, da 100.000 persone almeno; ve ne sono 40 a Lilla, altrettanti a Marsiglia, un po' di più a Lione. Londra supera Parigi in numero di cinematografi, ma il record è tenuto da New York ove si contano circa 405 sale di cinematografi, alcune delle quali capaci di parecchie migliaia di spettatori; gli incassi annuali nei cinematografi degli Stati Uniti superano i 250 milioni di franchi.

Ed anche a Shanghai, a Rangoon, a Singapore, a Bombay, vi sono cinematografi; Essi non mancano nemmeno nella nuova Caledonia, e di recente la film ha fatto il suo ingresso audace a Reykiavick, capitale dell'Islanda. In complesso, assicura sempre l'«Eclair» nel mondo intiero si usano quotidianamente 300,000 metri di pellicole, cioè a dire più di 100 milioni di metri all'anno.

Maeterlink

Maeterlink è di statura alta e complessa, con occhi azzurri e capelli grigi, sorridente in modo franco e fanciullesco.

Aveva 27 anni quando un articolo di Ottavio Mirbeau, a proposito della «Princesse Maleine», pubblicato nel «Figaro», gli aprì le porte della fama. Il dramma del giovane autore era stato stampato in edizione di venticinque copie, con una macchina a mano, da lui stesso e da un amico suo. La letteratura era stata la sua passione fin dai primi anni di scuola, quando studiava con Carlo Van Ler-

berghe, il delicato poeta che morì prematuramente; all'Università Emilio Verhaeren s'era accompagnato con essi, ed i tre poeti erano stati accolti nella rivista «La Jeune Belgique».

Dopo l'Università dove aveva studiato legge Maeterlinck doveva, secondo il desiderio del padre, darsi alla avvocatura ma la vocazione non c'era. Per fortuna l'articolo di Mirbeau (si era nel 1889) decise della sua carriera: egli andò a Parigi. Lugnè Poe e Camillo Mauclair fondavano un teatro indipendente, «L'Oeuvre», e su queste scene si produsse la prima volta «Pelléas et Mèlisande».

Cronaca Cittadina

LA RIUNIONE PREPARATORIA DEGLI AZIONISTI DELLA BANCA COOPERATIVA

I PRESENTI

Ieri alle 14 30 nella Palestra di Ginnastica ha avuto luogo l'annunciata riunione preparatoria degli azionisti della Banca Cooperativa.

Presiedeva il rag. Mario Agnoli, il quale aveva convocati gli azionisti.

Erano presenti 250 azionisti rappresentanti 3500 azioni. Tra essi notiamo il cav. Giusto Venier, L. Morpurgo, cav. Comessatti, Piccinini, L. Conti, rag. Comparetti, Pantarotto, E. Sacti, C. Pagani, A. Moretti, rag. d'Agostini, dr. Silvio Sbuelz, Lorenzon, G. Tonini, A. Sbuelz, avv. Cosattini, Furchiz, Pietro Del Negro, Del Pup Domenico, Morassutti, Del Mestre, Gabrieli, Piva, avv. Tavasani, Roselli, sig.ra Cecchini-Sarti, Cecchini Maria, L. Grassi, Sirch, De Luca, G. E. Seitz, Stroili Francesco, G. B. Marzuttini, Domenico De Candido, A. Trani, Pignat, Valentinuzzi, Reccardini, Paluzza, cav. Brunich, rag. Valle, Bevilacqua, Mulinaris, Tomadoni, Mantovani, Zucchi.

L'esposizione e le proposte del rag. Agnoli

Aperta la seduta, tra la più viva attenzione dei presenti il rag. Mario Agnoli così prende a dire:

Si è ritenuta opportuna la convocazione perchè i primi interessati se non i maggiori sono gli azionisti. Ricorda che la riunione è stata approvata da gran parte degli interessati, che ebbe l'appoggio della stampa, e che gli amministratori *stessi si sono messi a sua* disposizione per gli schiarimenti opportuni.

Dopo aver ringraziati gli intervenuti si augura che, la riunione che, sarà lentamente calma e serena, contribuisca a mantenere in vita l'istituto bancario che è stato tanto giovevole al commercio, ed il cui crollo avrebbe fatali conseguenze specialmente oggi che il commercio è basato sul credito.

Riepiloga *la storia della Cooperativa*, accennando alla crisi che è avvenuta anni fa ed al modo con cui è stata risolta, alla fiducia che la Banca si seppe *riacquistare largamente* in questi ultimi anni ed al graduale aumento del valore delle azioni.

Ma i fidi eccessivi accordati negli ultimi tempi minarono l'esistenza dell'Istituto svisando il carattere della banca che era quello di dare la precedenza *alle piccole sovvenzioni* e di sovvenzionare il piccolo commercio.

Per i fidi non si ottenarono le dovute garanzie di adempimento, e grossi importi venivano immobilizzati anche in Provincia.

La tendenza di far assurgere la Banca a *grande istituto di credito*, fu aiutata da un direttore incapace e poco scrupoloso: gli amministratori furono troppo fiduciosi e si trovarono con oltre un milione di sofferenze dovute a crediti verso ditte dissestate: sicchè per frenare l'allarmante prelievo di *depositi, furono costretti* a richiedere il concordato preventivo.

Espone la situazione degli azionisti e dimostra come una parte di essi intesero d'impiegarsi i loro risparmi per ottenere sovvenzioni che altre volte potevano rappresentare carattere d'urgenza.

Questi azionisti più che altro, hanno le caratteristiche dei depositanti e meritano speciale riguardo.

L'oratore quindi osserva che la situazione deve essere discussa in relazione *a tre gruppi di persone*:

1.o depositanti e creditori in genere
2.o azionisti
3.o amministratori

I primi devono venir sacrificati il meno possibile; gli azionisti non è ragionevole perdano tutto il capitale azionario; *gli amministratori, ammesso pure* soltanto per eccessiva buona fede, hanno permesso lo sperpero del patrimonio della azienda e devono essere chiamati a reintegrarlo.

E' d'accordo nel concetto di salvare Banca.

Critica la proposta Comparetti che ritiene non pratica (*approvazioni*) perchè se fosse attuata i depositi non sarebbero coperti da nessuna garanzia e perchè *non ritiene giusto* che gli azionisti oltre a perdere tutto il presente capitale azionario siano chiamati a reintegrarlo.

Ritiene pericoloso di abbandonare la procedura giudiziale di concordato, per intraprendere quella stragiudiziale, *piena di difficoltà e di inconvenienti*.

Per salvare la Banca è necessario trovare una forma concreta che tranquillizzi i depositanti e che stabilisca il funzionamento regolare.

Ed è giusto che a ciò in prima linea concorrano gli amministratori.

Ricorda che tutti i dissesti di eguali natura sono stati combinati mercè l'intervento di garanzia estranee a quelle che poteva offrire la situazione dell'Istituto dissestato: l'intervento degli amministratori oltre che essere naturale e logico sarebbe opportuno, e soltanto quando ci *sia dato di conoscere*, fino a quel punto possa arrivare la loro garanzia, si potrà discutere la misura dei sacrifici ai quali dovranno sottostare i depositanti e gli azionisti.

La situazione poi non appar tale da richiedere forti sacrifici.

Chiude la sua lucida ed ampia relazione, formulando i seguenti desiderati che sottopone alla discussione dell'adunanza:

I.o *garanzia personale e solidale* degli amministratori e dei sindaci che permetta:

a) di concordare coi depositanti e coi creditori sulla base del 100 0|0, sia pure senza interesse per un periodo di tempo;

b) di valutare lo azioni ad un prezzo ragionevole.

II. ottenere il concorso degli Istituti di credito per *eventuali sovvenzioni* sui depositi, per le operazioni di risconto del portafoglio e per l'emissione di nuove azioni atte a costituire il capitale occorrente.

Sebbene gli amministratori abbiano messo a sua disposizione le situazioni della Banca, dato il breve termine di tempo, e la delicatezza dell'indagine non può portare maggiori elementi.

Le sue proposte d'altronde non rappresentano che un criterio di massima che dovrà venire discusso se mai nei dettagli. (*Approvazioni*).

Ritiene opportuno che gli azionisti si facciano rappresentare nelle pratiche che sono in corso per venire ad una soluzione. Anch'egli si dice convintissimo della necessità che la Banca continui la sua azione.

La discussione

Grassi non crede opportuna questa riunione preparatoria; lamenta che l'agitazione sia postuma: ricorda che quando nelle Assemblee della Cooperativa egli sostenne la necessità di un'amministrazione più oculata, si trovò *solo* e lamenta di non aver avuto al suo fianco nè il rag. Agnoli, nè nessuno dei presenti.

G. Tonini ed altri interrompono vivacemente e nasce un battibecco che dura parecchio.

Grassi riprendendo discute le proposte del rag. Agnoli.

Egli osserva che non si conosce la reale situazione della Banca e che quindi si fa una discussione su delle supposizioni.

Non crede che siano da ritenersi responsabili gli amministratori: il *maggior responsabile* è *affidato* alla giustizia si sentirebbe di dire a qualche altro: tu lo devi seguire?

D'altra parte ancora non si conosce come e perchè gli amministratori abbiano ecceduto dai limiti assegnati loro dalla legge e dallo statuto.

Non crede possibile di reintegrare il capitale della Banca nè col messo proposto dal rag. Comparetti nè con quello proposto dal rag. Agnoli.

Ricorda che la Banca Cooperativa fu fondata dalla Società operaia e specialmente dal comm. Marco Volpe. Perchè non si interessa quest'uomo chè ha fatto tanto bene ad interporre la sua autorità, i suoi averi la sua persona?

Ribatte ancora che questo non è il momento di erigersi a giudici..

Agnoli. Io non domando che si affermino responsabilità penali, ma che si richiedano garanzie...

Grassi Ma l'una cosa è conseguente all'altra.

Chiude ribattendo il concetto che non crede pratico accogliere le proposte del rag. Agnoli.

Zucchi. Ritiene opportuno che i depositanti rinuncino per qualche anno ai loro interessi per ricostruire il capitale. (*Interruzioni in vario senso*).

Per non gravare la mano sugli amministratori, gli azionisti dovrebbero rinunciare al dividendo, e dovrebbero essere falcidiati gli interessi ai depositanti.

La proposta sospensiva

L'avv. G. Cosattini, crede che tutti i convenuti siano d'accordo nel riconoscere l'opportunità di questa riunione.

Però non si deve dimenticare che questa è un'assemblea di incompetenti e che le deliberazioni che saranno per prendersi non potranno che tracciare delle correnti secondo le quali si incanalerà la soluzione.

Non è questo il momento, non ne abbiamo la competenza, di vagliare le responsabilità, e tanto meno di fare delle recriminazioni.

Se dunque la riunione si manterrà in tali confini potrà riuscire molto utile, perchè potrà contribuire a trovare una soluzione.

Critica le proposte avanzate dal rag. Comparetti e dall'oratore precedente, e fa presente le difficoltà della situazione, contro le quali viene ad urtare qualsiasi proposta che si possa ora avanzare.

Non c'è infatti nota la consistenza del portafoglio nè sappiamo quale sia l'entità della perdita subita dall'azienda.

In queste condizioni dobbiamo diffidare dal prendere qualsiasi risoluzione, sia in ordine alla responsabilità degli amministratori *sia nei riguardi* della garanzia che si deve loro domandare.

Essendo dunque la situazione ancora così incognita ed infida non si può oggi che venire ad una sola soluzione rimandare ogni deliberazione a quando la situazione si sarà chiarita. Propone per ciò la sospensiva, e ritiene opportuno di tornare a convocare gli azionisti pochi giorni prima all'assemblea generale.

Pagani si associa a quanto ha detto l'avv. Cosattini

Siano qui convenuti animati, da un solo desiderio, egli dice quello di salvare la Banca (*bene*) facciamo il possibile per farlo e teniamo presente che alla Cooperativa hanno depositati i loro fondi in parecchi istituti cittadini i quali in questa circostanza non debbono perdere nulla (*bene*)

Agnoli dichiara di non rispondere agli appunti troppo personali di Grassi.

Gli ordini del giorno approvati

Leone Morpurgo propone il seguente ordine del giorno:

«La riunione degli azionisti della Banca Cooperativa fa voto che la Banca Cooperativa risorga a vita rigogliosa ed esprime fiducia negli Istituti di credito e nei cittadini tutti»;

L'avvocato Cosattini legge pure il suo ordine del giorno:

«La riunione degli azionisti della Banca Cooperativa nomina una commissione di quattro membri con l'incarico di indagare e di riferire per una *nuova* riunione da indirsi per l'11 corrente».

Ambidue gli ordini del giorno vengono votati ad unanimità per acclamazione.

La commissione risulta così composta: rag. Mario Agnoli, avv. Giovanni Cosattini; rag. Camillo Pagani, cav. Giusto Venier.

Dopo di che la riunione si sciolse.

Confessando la propria incompetenza a decidere, e demandando l'esame della situazione a un comitato espresso dal suo seno, l'assemblea degli azionisti dimostrò di possedere quella calma e quella ponderazione, di cui nessuno dubitava, e che sarà principale fattore d'una conveniente soluzione. Se non fosse stato che per dimostrare questo, l'opera dei promotori della riunione non si sarebbe dimostrata vana.

A tempo opportuno, e se ve ne sarà il bisogno, chi di ragione procederà all'indagine delle cause che condussero la Banca Cooperativa Udinese alle ben note condizioni. Frattanto, coloro i quali cercano la via di uscita, sanno di potere procedere con calma, poichè regnando da ogni parte la più assoluta fiducia a loro riguardo, non vi sono impazienze di sorta, nè smodate pretese.

Unanime è il desiderio che la Banca risorga; e se le nostre informazioni sono esatte, non è a dubitarsi che questo desiderio possa esser tradotto in realtà.

(*N. d. R*)

I volontari ciclisti di Udine alle grandi esercitazioni di cavalleria

Il Comando di questo Reparto Volontari Ciclisti è stato chiamato con lettera particolare dal Ministero della Guerra a partecipare alle Grandi Manovre d'assieme di Cavalleria che si svolgeranno in settembre fra il Mincio e il Ticino nella pianura lombardo veneta.

La Compagnia di Manovra si comporrà di 70 volontari ciclisti 3 volontari motociclisti e sarà al comando dei propri ufficiali.

Partirà completamente equipaggiata secondo gli ordini ricevuti domenica mattina alle *quattro raggiungendo* in ferrovia Milano, quindi in bicicletta Gallarate suo punto di dislocazione.

E' notevole considerare che a queste manovre converranno circa due mila volontari ciclisti appartenenti al 2.o e 3. e 4. Corpo d'Armata con complementi scelti del 5 e 6 Corpo d'armata. Come fu pubblicato a queste grandi esercitazioni interverranno 16 reggimenti di Cavalleria formati su tre divisioni di manovra, artiglieria a cavallo e di campagna, genio minatori, pontieri e telegrafisti, bersaglieri volontari ciclisti, parchi areostatici e 4 squadrigli di areoplani. Il giorno 20 seguirà la grande rivista passata da S. M. il Re.

Ai nostri egregi e carissimi giovani volontari, infaticabili ed ammirevoli i nostri auguri ed il nostro plauso.

Nel libro d'oro della "Dante"

Settimo elenco per iscrivere il nome del compianto comm. prof. dott. Fabio Celotti nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri.»

Somma precedente lire 496

Tellini cav. Edoardo lire 5; Luzzatto prof. avv. Fabio lire 25.

Totale lire 526.

Bollettino giudiziario

Vencato giudice al Tribunale di Conegliano tramutato con suo consenso al Tribunale di Udine.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte del bambino Mario Ballico di Ronchis di Latisana: La sig. Zamparo Elisa ved. Ballico elargì L. 2.

Picchia la moglie e finisce in Manicomio

Certo Bruffardi Ettore d'anni 30 da Caserta abitante in via Montana, da qualche tempo non dava segno di essere pienamente padrone delle sue facoltà mentali.

Ieri sera *verso mezzanotte egli diede* in escandescenze, e poichè la moglie gli si fece vicino per calmarlo, la prese a pugni e calci.

Accorsero i vicini i quali dopo aver ridotto il disgraziato all'impotenza chiamarono le guardie.

Il Buffardi fu portato in *guardina* e stamane venne accompagnato al Manicomio.

Cade da una scala

Della Rosa Basilio fu Domenico d'anni 66 abitante in via Villalta, era salito ieri sopra una scala per dipingere gli stipiti d'una finestra in una casa in via del Bon

Disgraziatamente inciampò e cadde nel sottostante cortile battendo pesantemente al suolo con un'anca.

Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale dove fu accolto.

Vertenza appianata

In seguito all'interessamento del Prefetto comm. Luzzatto ed al rappresentante della Camera del Lavoro sig. Savio Silvio, oggi nel pomeriggio gli operai della ditta Contarini riprenderanno il lavoro.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Cronaca del Lavoro

Com'è regolata l'ammissione dei fanci[ulli] negli stabilimenti industri[ali] relativamente all'istruzion[e]

La «Gazzetta Ufficiale» pubbli[ca] la legge che regola l'ammissione d[ei] fanciulli al lavoro negli stabilime[nti] industriali, per quanto riguarda l'istru[-]zione.

I fanciulli dell'uno e dell'altro ses[so] di età superiore ai dodici ed inferio[ri] ai quindici anni, ammessi al lavo[ro] anteriormente al 1. luglio 1913 e c[he] non provino con attestato del sindac[o] munito del visto del reggio ispetto[re] scolastico, *di possedere* l'istruzione [ri]chiesta possono continuare ad esse[re] occupati nei lavori, purchè contemp[o]raneamente adempiano l'obbligo di co[m]pletare la loro istruzione nel modo [se]guente:

a) coloro che non possiedono il c[er]tificato di compimento del corso e[le]mentare inferiore, *frequentando* [la] scuola elementare pubblica diurna [al]meno per due ore al giorno, o [la] scuola serale o festiva, o corsi d'istr[u]zione elementare, o la scuola priva[ta] interna, che l'industriale avesse is[ti]tuita con la approvazione della co[m]petente autorità scolastica, e superand[o] l'esame di compimento in una scuo[la] elementare pubblica diurna, serale [o] festiva;

b) coloro che possiedono il certifica[to] di compimento, frequentando alme[no] per due ore al giorno le classi sup[e]*riori che il Comune in cui lavorano* [o] in cui risiedono abbia istituito, e [a] mano in mano che si istituiscano, o[v]vero frequentando la scuola priva[ta] interna che l'industriale avesse istitu[ita] con l'approvazione della compete[nte] autorità scolastica, ovvero la scuo[la] serale o quella *festiva*, o *le* scuole pr[o]fessionali, dove esistano, che abbia[no] corsi d'istruzione elementare.

Tali obblighi saranno soddisfatti e[n]tro il *termine massimo* di quattro an[ni] ed in ogni caso cessano quando il l[a]voratore abbia compiuto i sedici ann[i].

Saranno dispensati dall'obbligo [di] superare l'esame di compimento color[o] che per attestazione del regio ispetto[re] scolastico siano riconosciuti incapa[ci] intellettualmente a raggiungere il gra[do] d'istruzione voluta dalla legge.

Quando gli obblighi vengano adem[-]piuti con la frequentazione delle scuo[le] diurne e serali, l'orario di lavoro d[ei] fanciulli obbligati a frequentare [la] scuola non può, durante il periodo [di] frequenza della scuola, superare le [...] ore.

Per l'ammissione al lavoro dal [1] luglio 1913 i fanciulli dovranno esser[e] *forniti* dall'attestato *di promozione* all[a] seconda classe o di quello di comp[i]mento del corso elementare, second[o] che il rapporto fra il numero del[le] scuole elementari pubbliche e la p[o]polazione legale del Comune tenuto [a] rilasciare il libretto di lavoro, sia i[n]*feriore, uguale o superiore al rapport*[o] normale nel Regno.

Dal 1 luglio 1916 il grado d'istru[-]zione per i tre gruppi precedenti verr[à] elevato di una classe per ciascuno [e] similmente dal 1 luglio 1919 si richi[e]derà un eguale elevamento di un[a] classe sul grado di istruzione richies[to] nel triennio precedente.

Dal 1 luglio 1922 per l'ammission[e] al lavoro sarà richiesto l'adempiment[o] *di tutti gli obblighi stabiliti dalle legg[i]* 15 luglio 1877 e 8 luglio 1904.

Le scuole private annesse agli sta[-]bilimenti industriali sono soggette, p[er] gli effetti della presente legge, all[a] vigilanza del regio ispettore scolastic[o] anche per ciò che riguarda il lor[o] *ordinamento didattico.*

Spetta al regio ispettore scolastic[o] di provvedere a tutti gli atti prescrit[ti] per assicurare l'effettiva frequen[za] alla scuola sia diurna pubblica o pr[i]vata interna, sia serale o festiva, d[ei] fanciulli ammessi al lavoro.

Ferme restando le disposizioni dell[e] leggi scolastiche per gl'inadempien[ti]

Orario Ferroviario e Tra[mviario]

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.6 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.15 O. 18.5[...]
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.[...]
Cormons O. 5.45 — A. 8.19 — O. 13. — [...] 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — [...] 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.[...] D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.[...] A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. [...] — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 6.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — [...] 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.[...]
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 2[...]
S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.[...] 15.16 — 18.31 — Festivo 21.1.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — [...] 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) [...] — 9.50 — 11.36 — 16.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — [...] 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — [...] 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — [...] 12.20 — A. 14.58 — D. 17.5 — D. 18.[...] D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.37 — A. 9.[...] — 12.55 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.[...] — 21.53.
Trieste S. Giorgio M. 9.38 — 12.50 — 17.[...] 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 7.20 — 10.2 — 12.[...] 15.11 — 18.25 — Festivo 21.55.

APPENDICE DEL «PAESE» 131

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

dunque, colui che mi pagò .. per *ispacciare* il luogotenente, è un certo Giustino Chevassat!...

Un immenso disinganno offuscò le sembianze di Daniele e del vecchio chirurgo... Non era quello il nome che aspettavano con la più straziante ansietà: Non mi ingannate, Crochard? chiese il magistrato, il solo che avesse serbato il segreto delle sue impressioni.

— Che mi sia tagliato il collo, se mento!

Diceva il vero? Il magistrato lo credette perchè interpellando Daniele:

— Conoscete nessuno, signor Campcey, che si chiama Chevassat.. disse.

— Nessuno, rispose, ed è la prima volta che odo pronunziare un tal nome.

— Questo Chevassat può non essere benissimo che un intermediario, obiettò il vecchio chirurgo.

— Sì, può anche essere, mormorò il giudice, sebbene missioni di tal fatta non si affidano a terzi...

E proseguendo il suo interrogatorio Chi è codesto Giustino Chevassat? chiese al detenuto

— Un mio amico.

— Allora è un amico più ricco di voi.

— Per questo sì, attesocchè ha sempre le tasche piene d'oro veste all'ultima moda e va carrozza...

— Che cosa fa? qual'è la sua professione?

— Ah! quanto a codesto, giudice, non lo so nemmeno io... Non *glielo* chiesi, ed egli non me lo raccontò. Gli dissi soltanto: «Non sai che tu mi hai la ciera di aver avuto una gran *fortuna*!..» Ed egli mi rispose: «Oh! non già quanto tu credi..»

— Dove abita?

— A Parigi, via Luigi il *Grande*, num. 59.

— E' lì che gli dirigete le lettere? Perchè, dacchè siete a Saigon, dovete avergli scritto.

— Indirizzo le mie lettere, fermo in posta a M. X. O. X. num. 88.

Oramai era chiaro, che lungi dal cercare di salvare il suo complice, Crochard, detto Bagnolet, si sarebbe adoperato per aiutare l'autorità giudiziaria per ritrovarlo. Già si faceva manifesto il sistema che avrebbe adottato quel miserabile, e che consisteva nel riservare la responsabilità e odiosità del suo delitto sull'uomo che lo aveva pagato, ed a spacciare sè stesso per un povero diavolo oppresso dalla miseria, quando eransi fatti a tentarlo e ad abbagliarlo con promesse talmente splendide, che non aveva avuto la forza di resistervi.

Frattanto il giudice proseguiva:

— Dove e come conosceste quel Giustino Chevassat?

— Feci la sua conoscenza all'ergastolo.

— Oh! codesto è bene a sapersi! E per qual delitto è stato condannato, lo sapete?

— Per falsificazione, mi pare, ed anche per furto...

— E che cosa faceva prima che fosse condannato?

— Era impiegato in una Banca, e cassiere in un gran magazzino... Maneggiava, senza fallo, del danaro, poichè gliene era rimasto attaccato alle dita...

— Mi reca meraviglia che, essendo voi così bene informato del costui passato, non possiate dirmi nulla circa ai suoi mezzi attuali di sussistenza...

— Egli ha del danaro e molto, ecco quanto io so.

— Lo avevate dunque perduto di vista?

— Certo che sì, signor giudice... Chevassat fu liberato molto prima di me, credo anzi che fosse stato graziato.

— Come lo ritrovaste?

— Oh! per una combinazione affatto fortuita, e per una combinazione per me disgraziatissima, perchè senza di di lui non mi troverei al punto che sono!...

XXVI.

Un estraneo che, introdottosi nella stanza di Daniele, avesse veduto l'atteggiamento di Crochard, non avrebbe mai pensato che quel miserabile si trovasse sotto il peso di un'accusa capitale, che fosse lì al cospetto del giudice istruttore, alla presenza dell'uomo che per ben tre volte egli aveva tentato di assassinare.

Forte su quella tal giurisprudenza che è propria degli ergastolani, Crochard aveva riconosciuto a colpo d'occhio che la sua posizione non era disperata quanto a bella prima l'aveva supposta; che se il giurì pronunciava una sentenza di morte, tal sentenza avrebbe colpito l'istigatore del delitto, e che egli se la sarebbe cavata con alcuni anni di lavori forzati. Ecco in qual modo, con la quasi brutale noncuranza di coloro che, pronti a tutto, si adattano a tutto, aveva bravamente abbracciato un partito. Erasi riavuto dalla prostrazione in cui lo aveva piombato la scoperta del suo delitto, e l'impeto di furore che lo aveva assalito quando gli aveva o tolto i suoi biglietti di Banca erasi dissipato. E adesso, sotto le esose spoglie dell'assassino, ricompariva il ridicolo ed affettato oratore delle barriere e delle case di *correzione*, assuefatto a farsi ascoltare, e che traeva vanto dalla sua eloquenza. Aveva scelto con istudio l'atteggiamento della *persona*, ed era evidente che cercava di esprimersi con bei modi, sebbene gli sfuggissero talora alcune parole di quel gergo delle bettole *parigine* che avela abitudini alla gozzoviglia.

— Era, incominciò, un venerdì, giorno di mal augurio, una settimana prima della partenza della *Conquista*.

Potevano essere le due, non aveva ancor fatto colazione, non aveva un centesimo in tasca, e me ne andava lungo i baluardi, girovagando e stillandomi il cervello per far quattrini. Aveva oltrepassata via Vivienne, quando, vicino a me, lungo il marciapiede si ferma una carrozza, e ne vede scendere un tale con aria molto signorile, con sigaro in bocca, catena d'oro al corpetto, fiore all'occhiello, che entra

l'obbligo dell'istruzione, ai fanciulli contemplati nella presente legge che, senza legittimo impedimento non frequentino la scuola o manchino in un mese la più della metà delle lezioni, sarà inscritta per un periodo di tempo non superiore ad un mese la ritenuta del 20 per cento del salario, ritenuta che verrà versata dall'industriale alla Cassa del Patronato scolastico del Comune.

Tale ritenuta sarà applicata dal r. ispettore scolastico. E' ammesso, contro l'applicazione della ritenuta, il ricorso alla Deputazione scolastica.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 Settembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.13
» 3 1/2 0/0 netto 1902	96 61
» 3 0/0	66.—

AZIONI

Banca d'Italia	1439.75	Ferrovie Medit.	246.76
Ferrovie Merid.	659.25	Società Veneta	124.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	329.75
» Mediterranee 4 0/0	495.—
» Italiane 3 0/0	324 63
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	472.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	503 —
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490 50
» Idem 4 1/2 0/0	507.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101 63	Pietrobur.(rubli)	270.58
Londra (sterline)	25 63	Rumenia (lei).	—.-
Germania (mar.)	125.45	Nuova York. (dol.)	5.28
Austria (corone)	106 31	Turchia (lirctur.)	23.17

Per le pensioni agli impiegati civili e militari

Roma 2 — Nell'ultimo consiglio dei Ministri l'on. Tedesco, ministro del tesoro, accennò ad un progetto per l'istituzione delle pensioni per gli impiegati civili e militari.

I ministri accolsero in massima la proposta, ma si riservarono di esaminarla meglio innanzi quando all'on. Tedesco abbia preparato lo schema del disegno di legge. In sostanza con questa proposta tutti gli impiegati avendi diritto a persione sarebbero inscritti alla istituzione nazionale delle assicurazioni e per essi e per le loro famiglie sarebbe istituita una specie di polizza di assicurazione, il cui premio sarebbe in parte pagato dallo Stato e in parte dagli impiegati.

A questi ultimi sarebbe lasciata facoltà di versare un premio ancora maggiore alla quota che a dessi spetterebbe lasciare per legge.

Note e Notizie

Le solenni proteste dell' "Associazione Patria,, contro i soprusi del governo austriaco

Trieste, 2 — Indetti dall'Associazione Patria, seguì ieri una solenne adunanza di protesta contro l'atteggiamento soperchiatore del governo nelle elezioni friulane e contro i famigerati decreti del governatore di Trieste.

Alla fine della riunione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

«L'Associazione Patria, convocata in congresso straordinario;

«di fronte alle illegalità compiute dalla Luogotenenza locale durante le recenti elezioni nel Friuli, per cui nel risultato della votazione non si è manifestata la libera volontà degli elettori;

«di fronte all'illegale imposizione di allontanare gli impiegati di cittadinanza estera fatta al nostro Comune, che costituisce una palese violazione della legge, dei trattati internazionali e della libertà municipali;

«protesta perchè tali recenti misure della Luogotenenza non sono altro che momenti della stessa tendenza e danno nuova prova della politica antiitaliana del Governo;

«incarica i nostri deputati di portare tale protesta a conoscenza dei fattori competenti».

Ancora una volta gli italiani soggetti all'Austria si radunano per combattere la buona ma strenua battaglia. Il loro grido di protesta, espresso nell'ordine del giorno votato, dovrebbe ripercuotersi anche tra noi del Regno, e dovrebbe andare ai fratelli in lotta l'espressione concreta e solidale di tutta la stirpe.

Mentre gli ufficiosi di Vienna si scalmanano a spiegare i decreti antiitaliani del governatore di Trieste, le turbe slave lanciano sassi contro il consolato italiano, protette e incoraggiate dalla inersia della polizia.

Non si tratta ora di politica nè di rivendicazioni territoriali: è il rispetto al diritto acquisito di vivere e di prosperare, che gli italiani d'oltre confine invocano. *N. d. R.*

La Bulgaria esige un'inchiesta sulle accuse di atrocità

Sofia, 2. — L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che ad onta dell'atteggiamento contrario della Serbia e della Grecia di fronte alla commissione Carnegie incaricata dell'inchiesta sulle atrocità in Macedonia, il Governo bulgaro insiste nella domanda dell'inchiesta internazionale. Se la notizia data dall'Agenzia telegrafica bulgara corrisponde al vero, l'insistenza della Bulgaria è un fatto di notevole importanza. Com'è noto la Bulgaria fu più vivamente accusata di tutti gli altri Stati balcanici:, giornali ed illustrazioni non solo, ma telegrammi lunghi e polemici di re Costantino e vere e false relazioni giornalistiche le attribuirono un tale cumulo di atrocità, una tale congerie di atti barbarici da farle perdere ogni simpatia in Europa, rendendo quasi impossibile l'azione diplomatica dei pochi amici che tentavano di rendere minore la sua sciagura.

Se l'insistenza della Bulgaria costringesse la Grecia e la Serbia ad accettare la commissione che hanno rifiutata, la verità potrà avere qualche lume e si potrà vedere se oltreché di avventure militari la Bulgaria fu vittima di calunnie. Comunque la richiesta della Bulgaria sembra mostrare in essa una sicurezza che sembrava impossibile e se la Serbia e la Grecia non cederanno alla ripetuta richiesta della Bulgaria daranno sospetto di aver combattuto con armi diverse da quelle con cui abitualmente si fa la guerra.

La mancata conferma di Manci

Frattole cristiano-sociali

Vienna, 2. — L'agenzia cristiano sociale «Austria» afferma che da Innsbruck la conferma dell'elezione del del conte Manci non ha punto sorpreso, perchè il conte Manci non ha mai fatto mistero dei suoi sentimenti irredentistici e questo essere il vero motivo per cui la sua elezione non fu confermata nè tre anni nè in questi giorni. La maggioranza dietale di Innsbruck rimproverò già al luogotenente Spiegelfeld di aver addotto dei protesti formali per giustificare la non conferma del conte Manci, anzichè motivare il rifiuto della conferma addirittura con l'accenno ai sentimenti politici del Manci.

Poi il telegramma dice: Alla maggioranza del Consiglio comunale di Trento non resta altro che eleggere dal suo seno un altro podestà, altrimenti si nominerebbe un commissario governativo. In questi circoli si suppone però che il Consiglio comunale di Trento cederà ed eviterà che si instauri un regime eccezionale.

Arrivo a Brindisi di due membri del Governo albanese

Brindisi, 2 — Al Grand Hôtel, dove sono alloggiati i delegati delle grandi potenze per la delimitazione del confine greco-albanese, sono pure arrivati due membri del governo provvisorio albanese che tornando da Londra Uno di questi, parlando con dei giornalisti, ha detto:

— Se gli albanesi, per non provocare un conflitto europeo, hanno tollerato l'assegnazione alla Grecia della provincia di Casmeria, ove vivono 80 mila albanesi, si lascieranno uccidere tutti prima di rinunciare ad Argirocastro, che è stata e sarà sempre albanese, nonostante la capziosità degli argomenti dei greci, che sostengono l'ellenicità di Argirocastro, perchè gli abitanti sono ortodossi, perchè i registri dello Stato Civile assegnano alla nazionalità greca tutti gli abitanti non sudditi ottomani e perchè non vi sono scuole greche.

Ma chi ignora che passanper turchi tutti coloro che non erano tali erano qualificati greci, qualunque fosse la loro nazionalità e che la apertura delle scuole greche era favorita, mentre si vietava sotto pena del carcere l'apertura delle scuole albanesi?

Argirocastro è necessaria alla vita dell'Albania. Come per Argirocastro, così speriamo che le potenze vorranno correggere l'errore per il quale hanno attribuito al Montenegro i territori di Hoti e dei Grauda. Come il Montenegro non ha mai occupato i territori attribuitigli dal trattato di Berlino dell'80, così ora non occuperà mai queste altre nostre terre.

Scorreranno fiumi di sangue, ma fino a quando uno solo di quei fieri montanari potrà opporre resistenza, nessuna persona profana calcherà il sacro suolo albanese.

Berchtold promette Argirocastro agli albanesi

Vienna, 2. — Il ministro degli esteri, conte Berchtold, ricevette oggi in udienza la commissione degli abitanti di Argirocastro, guidata da Ekrem bey. Questa gli rimise un ampio memoriale in cui si domanda l'incorporazione di Argirocastro al territorio dell'Albania.

Dopo l'udienza, Ekrem bey Vlora dichiarò ai rappresentanti della «Agenzia albanese» che Berchtold dopo aver preso notizia del memoriale, assicurò la commissione che il Governo austro-ungarico farà il possibile per realizzare i legittimi desideri degli albanesi.

Il colera in Austria

Serajevo, 2. — Il 31 agosto u. d. vi erano nelle diverse diverse località 24 ammalati di colera, 2 sospetti e 3 convalescenti. Otto colpiti morirono.

Zagabria, 2. — Dal territorio del colera si annunzia oggi un solo caso.

Budapest, 2. — Secondo una comunicazione giunta al ministero degli interni dal dipartimento sanitario, si sono verificati nel villaggio di Kiszolyra (comitato di Bereg) quattro casi sospetti, dei quali due con esito letale. Dall'esame batteriologico risultò trattarsi di colera. Nel vicino villaggio di Volocz si ebbero cinque casi sospetti, con tre decessi. L'esame batteriologico escluse però il colera.

Il conte Morozzo Della Rocca nelle carceri di Ravenna

Ravenna 20 — Una notizia infondata, e non sappiamo come sorta, è stata diffusa in questi giorni: avercioè, il conte Morozzo della Rocca ottenuta la libertà provvisoria la cui domanda fu presentata al giudice istruttore avv. Meneghini alcun tempo fa dall'avv. Franchi.

Per ora nulla si è ancora stabilito, essendo molti documenti che riguardano l'affare presso alcuni periti della capitale, l'istruttoria non ancora compiuta, e l'avv. Meneghini, cui è deferito in principal modo quest'incarico trovandosi tuttavia in ferie.

Intanto il conte Morozzo della Rocca tranquillo e sicuro che la buona fede sarà riconosciuta, è nelle carceri nostre, intento ad alcuni studi di istoriografia teodoriciana.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, gerente responsabile
Rosetti Arturo succ. Tip. Bardusco